

Cominciamo bene...

Hai un libro tra le mani. Questo libro. Una ragione deve esserci. Lo hai comprato perché mi conosci, oppure perché vuoi conoscermi meglio. Escluderei una terza ipotesi, cioè che tu l'abbia comprato per errore: sulla copertina c'è la mia faccia e quindi...

Comunque, per evitare equivoci del genere, sul frontespizio del libro dovrebbe esserci anche il mio nome, chiaro e sintetico. Già, il nome... il mio nome d'arte per la verità, anche se poi in fondo è solo l'abbreviazione del nome anagrafico.

Già pentito di avere comprato questo libro?

Mi chiamo Raffaele Riefoli, Raf per i più. Sono nato nel 1959 a... ecco, anche adesso rischio di fare confusione, ma questa volta non è colpa mia. Secondo la pedanteria di chi ha scritto di me in questi anni, potresti trovare ora che sono nato a Barletta, ora a Margherita di Savoia, per non dire poi di chi mi ha catalogato come fiorentino, ma questa è un'altra storia.

La mia versione – se ti fidi – è che mi sento di Margherita di Savoia, mia amatissima cittadina in provincia di Foggia. Spulciando il registro dell'anagrafe risulta invece che il Raffaele Riefoli in questione sia nato a Barletta. L'arcano è che, all'apparire delle doglie, mia madre fu portata in una clinica di Barletta, dove io ho pensato bene di nascere. Se fossi

nato anche soltanto un anno prima, non ci sarebbe stata questa confusione. Sarei infatti stato partorito in casa, come mio fratello Rino, quindi sarei stato registrato all'anagrafe del comune di Margherita evitandomi in questo modo di consumare tutto 'sto inchiostro per dirimere la disfida.

Colgo inoltre l'occasione per chiarire un diffuso equivoco sul nome di questa cittadina: molti erroneamente la chiamano Santa Margherita di Savoia, attribuendo alla regina una santificazione mai avvenuta.

Conosci te stesso

Questo libro verrà catalogato alla voce «autobiografie». Vuol dire che dovrei parlare di me stesso. Hai detto niente! Descriversi è la cosa più difficile, tanto che solitamente lascio agli altri l'arduo compito. Per uscire dall'imbarazzo, parto dalla mia caratteristica più evidente: la timidezza cronica. Confesso poi di essere disordinato, non certo la persona più metodica che esista al mondo, anche se poi nel disordine ho un mio ordine, un mio metodo.

Sono della Bilancia, un segno che ha un innato senso della giustizia. Nel mio caso, devo dire, è abbastanza vero. Provo rabbia per le cose che ritengo inique al mondo (ma spero che ciò accada anche a tantissime altre persone!). Lo dico perché vedo molta gente del tutto indifferente alle ingiustizie sociali. Io no. Sono capace di mettermi in un guaio per cercare di dire la mia o, comunque, per difendere le ragioni di chi ha subito un torto. Per lo stesso motivo scrivo certe canzoni, in cui parlo in maniera diretta di argomenti delicati. So che affrontando certi temi corro il rischio di farmi nemiche le persone che non la pensano come me, gente alla quale non interessa che un cantante pop esprima delle opinioni. Potrei evitarmi tutto ciò, ma non ne posso fare a meno: ho l'opportunità di essere ascoltato da tante persone e non voglio sprecarla.